

10407²

25 gen. '96.

2

Mio carissimo Commarepri,

godo che il ritratto non
ti sia spiaciuto; lo feci
tirare sulla vecchia lastra
del fotografo padovano, vo-
lendo non indugiare ancora
a mandartelo, e da te,
nella tua affettuosa amicizia,
re mostrai desiderio; ma
bisogna pure che mi assog-
getti a posare da capo; e
allora mi avrai / dice mia
moglie / un po' meno "fattore".

Leggo ora d. Makalle';
e quanto mi dà d. commo-
zione gioiosa saper talo il Gal-

10501

bravo e quegli altri bravi ufficiali
e soldati, tanto mi ancora
de anche questa volta il
valore degli Italiani non sia
stato preparato e adoprato a
dovero. Come tutto è stato
condotto alla leggiera! E non
V. capisce ancora come la cosa
potrà andare a finire; anzi
è certo che non ne usciranno
bene, anche vincendo; se pur
non si farà subito una pace
impudica, fonte di futuri disastri.
E d'altra parte capisco che impe-

guarsi in guerra grossa laggia; mentre
in Europa più fra due mesi
agitarsi per noi questione ben
più grave, sarebbe funesto.
Caro Commisario, forse ogni
giorno più contento del nes-
so col quale ci si avvia all'av-
venire: ho fede nell'Italia; ma
che se quanto sacrificio occorrerà
a rimetterla in forza e in onore!

L'Angelina mi scuffa, di
miglior animo che non sperassi!
ma per troppo la sua malattia,
dicono i medici, è fatale se ca-
da credendo. Quella è una vera

tragedia; e non so chi compa-
gnerà più delle due, o la figlia
o la madre. Mi fu scritto
dai danti de' ottenebrati loro; e
te ne sono grato anch'io.

Ci rallegriamo con la tua bes-
na e gentile signora per avere
superato il male: anche la sta-
gione de' tuoi ornamenti verso il me-
glio. Le gioverà. Dammi no-
tizie; e falle per noi devoti
valuti ed augurii.

Una stretta di mano a' tuoi
cari figliuoli; un abbraccio a te

dal tuo
G. Mazzoni